



Politica europea

Bilaterali III: sicurezza, stabilità e accesso ottimale al mercato

27.03.2026

A colpo d'occhio

- Relazioni affidabili con l'UE non sono per la Svizzera un “nice-to-have”, bensì una necessità strategica.
- Lo status quo non è un'opzione. Non esistono alternative equivalenti alla via bilaterale.
- Il nuovo pacchetto di accordi offre l'opportunità di stabilizzare la già collaudata via bilaterale e di garantire alle imprese svizzere un accesso senza ostacoli al mercato interno dell'UE.

Il dibattito politico sui Bilaterali III sta prendendo slancio. Questa settimana diverse commissioni del Consiglio degli Stati hanno tenuto le prime audizioni sul pacchetto di accordi. *economiesuisse* sostiene i Bilaterali III e parteciperà in modo costruttivo al processo parlamentare. Per l'economia svizzera è chiaro: la via bilaterale con l'UE deve essere stabilizzata e portata avanti.

Attualmente, il dibattito politico interno è dominato da questioni di dettaglio – chiarirle è importante. Allo stesso tempo, non si deve perdere di vista il quadro generale. I Bilaterali III creano sicurezza, stabilità e garantiscono alle imprese svizzere un accesso senza ostacoli al mercato interno europeo.

Mantenere buoni rapporti con l'UE è una necessità strategica

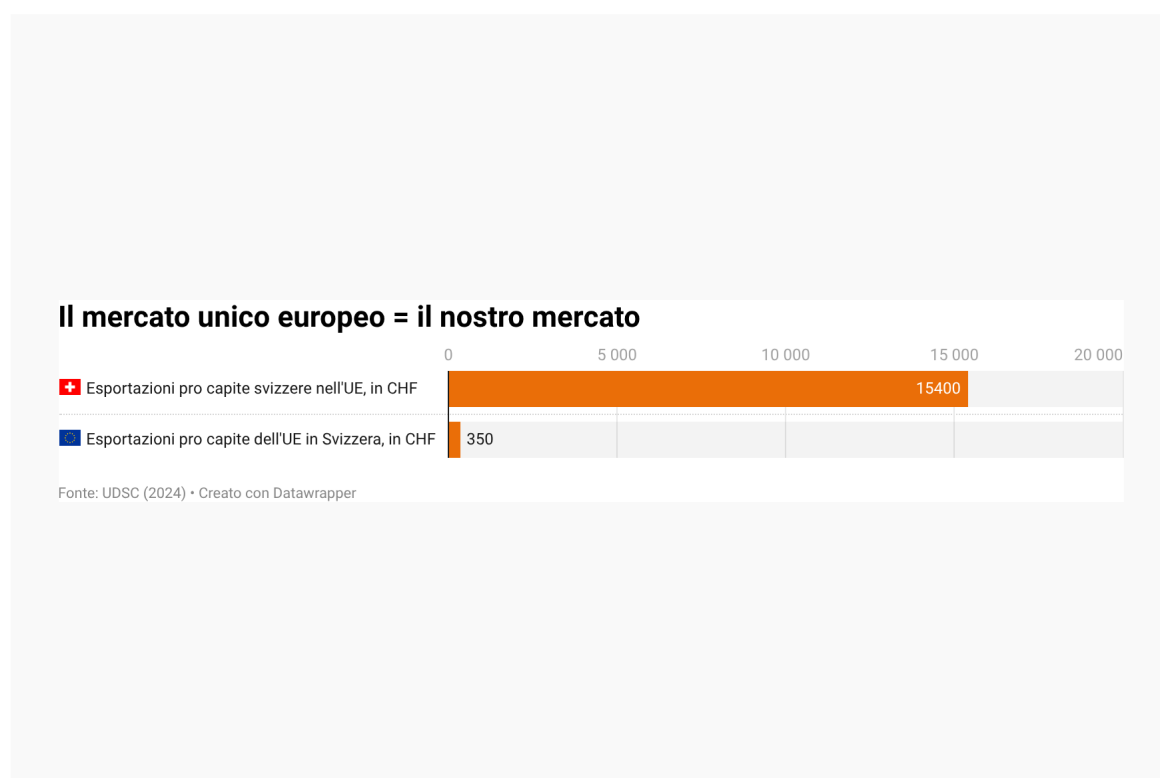
Proprio ora che il contesto per l'economia svizzera delle esportazioni diventa ogni giorno più difficile, è fondamentale un partenariato stabile con l'UE, in quanto principale partner commerciale. Le tensioni geopolitiche, i conflitti commerciali, l'aumento dei prezzi dell'energia, il franco forte e la rinata ondata di protezionismo aumentano la pressione sulle imprese, grandi e piccole, e quindi sulla piazza economica svizzera nel suo complesso.

Inoltre, il peggioramento della situazione della sicurezza in Europa e l'incertezza sul futuro dell'alleanza transatlantica richiedono una cooperazione in materia di politica di sicurezza con l'UE. Solo così è possibile garantire la capacità di difesa della Svizzera in caso di emergenza. Relazioni affidabili con il nostro principale partner commerciale e di sicurezza non sono quindi un "nice-to-have", ma semplicemente una necessità strategica.

Non dobbiamo sopravvalutare la nostra importanza per l'UE

La Svizzera è una delle economie più integrate a livello internazionale. La quota delle esportazioni di beni e servizi sul prodotto interno lordo è nettamente superiore rispetto ad altri Paesi. Lo stesso vale per gli investimenti diretti. La nostra interconnessione e il libero accesso ai mercati mondiali costituiscono il fondamento della nostra forza come nazione esportatrice.

I nostri legami economici con l'UE sono particolarmente stretti. Un accesso il più possibile privo di ostacoli al grande mercato interno dell'UE, con 450 milioni di consumatori e oltre 32 milioni di aziende, è indispensabile per la Svizzera e per le nostre imprese. Viceversa, il mercato svizzero non è irrilevante per l'UE, ma è comunque relativamente piccolo. Ciò è dimostrato anche dai seguenti dati: mentre con le nostre esportazioni di merci verso l'UE guadagniamo circa 16'000 franchi pro capite, l'UE guadagna in cambio con le sue esportazioni di merci verso la Svizzera appena 350 franchi pro capite.



Lo status quo non è un'opzione

La via bilaterale ha dato buoni risultati per la Svizzera, ma senza un "aggiornamento" con gli Accordi bilaterali III si rischiano erosione e stallo. Finché le questioni istituzionali rimarranno irrisolte, l'UE non aggiornerà gli attuali accordi sul mercato interno dei Bilaterali I né stipulerà nuovi accordi e collaborazioni con la Svizzera.

Senza il pacchetto degli Accordi bilaterali III si rischiano nuovi ostacoli tecnici al commercio e quindi più burocrazia per le nostre aziende, una capacità limitata di importazione di energia elettrica in inverno e una minore attrattiva come sede di ricerca. Con la via bilaterale, invece, si eliminano gli ostacoli al commercio,

si migliora la sicurezza dell'approvvigionamento grazie all'accordo sull'energia elettrica e si rafforza la capacità di innovazione attraverso la partecipazione al programma di ricerca dell'UE.

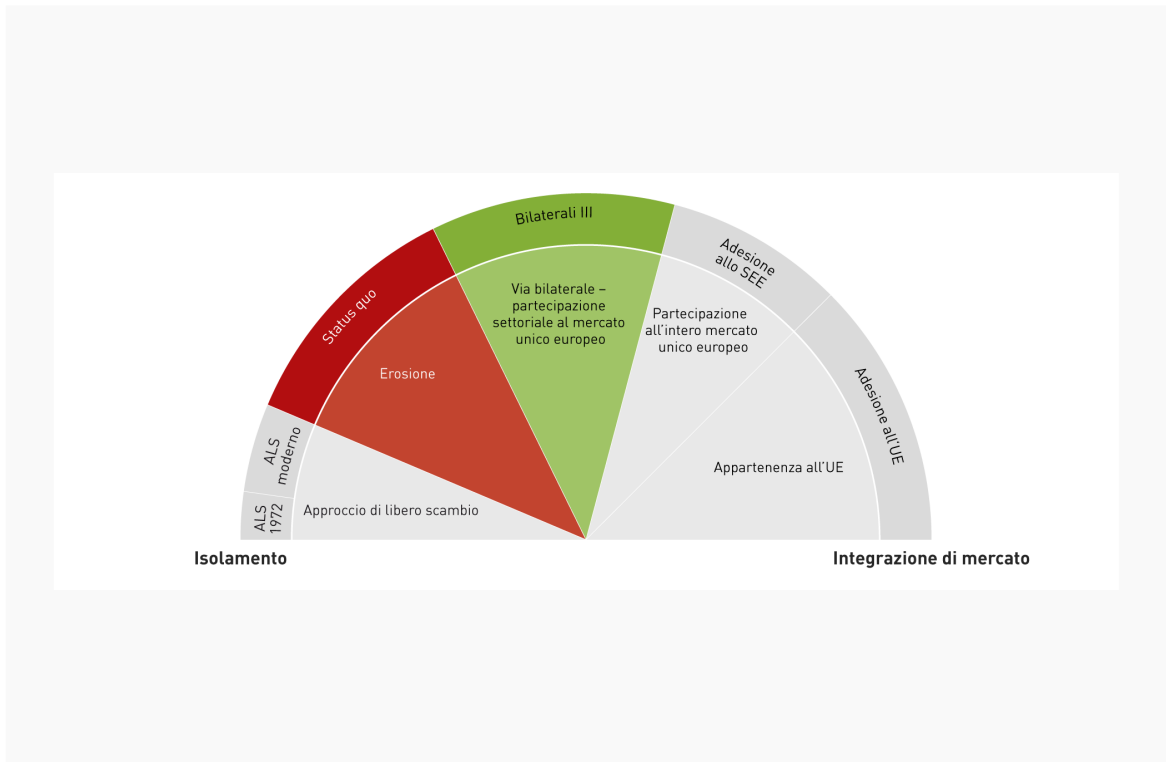
Gli Accordi bilaterali III sono un'opportunità che la Svizzera dovrebbe cogliere. In questo modo potremo proseguire il percorso bilaterale su misura per le esigenze svizzere.

Non esistono alternative equivalenti alla via bilaterale

La passività non è quindi un'opzione. Allo stesso tempo, non esistono alternative equivalenti alla via bilaterale. L'adesione all'UE o allo SEE non è auspicabile: invece di accordi settoriali chiaramente definiti con numerose eccezioni, la Svizzera dovrebbe recepire l'intero diritto del mercato interno dell'UE con tutte le relative normative.

Un ritorno all'accordo di libero scambio del 1972 non soddisfa affatto le esigenze dell'economia – ed è proprio per questo che la via bilaterale è stata originariamente sviluppata. Una modernizzazione dell'accordo di libero scambio è inoltre poco realistica per ragioni di politica interna, poiché la Svizzera dovrebbe fare concessioni significative nel settore agricolo. In breve: non esiste un piano B e l'isolamento non è un'opzione per la nostra nazione esportatrice.

[Datenvisualisierung - ID nicht gefunden]



Il nuovo pacchetto di accordi offre alla Svizzera l'opportunità di garantire stabilità, sicurezza e un accesso senza ostacoli al mercato interno dell'UE per le imprese svizzere. Ora è il momento di cogliere questa opportunità – altrimenti la Svizzera rischia di perdere la propria capacità di agire. Ciò sarebbe tutt'altro che... "sovrano".



Pascal Wüthrich
Responsabile di progetto Politica estera



François Baur
Responsabile European Affairs